

16330

32

Lorena, 15 Febbraio 1929.

Carissimi Confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del confratello

SAC. BERNARDO BRUNO

d'anni 56

prefetto di questa casa, volato al cielo, alle ore sei e un quarto, di sabbato scorso, 9 del corrente mese, dopo appena cinque giorni di malattia. Tanto improvviso e così profondo è stato per me il colpo che non potei, prima d'ora, raccogliere un poco lo spirito, per tracciarvi questa lettera. Nacque a Cigliano, (prov. de Novara) il 13 Febbraio 1873, da ottima famiglia che fin dai primi anni lo formò al santo timor di Dio. Il Signore premiò le sollecite cure dei buoni genitori facendo spuntare nel cuore del loro figlio il bel fiore della vocazione sacerdotale. Nel Seminario Arcivescovile di Vercelli fece gli studi ginnasiali, filosofici, e il primo anno di teologia. Ma un ideale ancor più sublime doveva attrarre quell'anima privilegiata: la vocazione religiosa. Nell'anno 1892 entrava nel collegio salesiano di Lanzo Torinese. Fatto il suo aspirandato in quel ambiente così ricco delle memorie del Venerabile D. Bosco, come a provare che già si era ben imbevuto dello spirito di zelo per la salvezza delle anime proprio del nostro santo Fondatore, lasciava la patria e la famiglia e partiva per Oran (Algeria) dove nel 1893 faceva il noviziato.

Il 21 Settembre 1894, emetteva i voti perpetui, continuando subito dopo gli studi teologici che coronava il 30 Giugno 1897 colla sua ordinazione sacerdotale. E là, in quella nostra casa di missione, esercitava la sua molteplice attività, quando, sotto la violenza delle inique leggi di espulsione di Combes, dovette lasciare quel suo caro campo d'azione, dove raccoglieva abbondanti frutti. Lasciava Oran il 13 Gennaio 1903 e si recava a Roma, dove furono subito conosciute le sue ottime qualità di amministratore e veniva fatto prefetto dell' Ospizio del Sacro Cuore.

Gli anni 1905 e 1906 li passò nel nostro collegio di Macerata. La tempera del buon missionario non si era però indebolita e il nostro caro D. Bruno sognava altre terre e altre genti. Così nell'anno seguente, aderendo all'invito di Mons. Antonio Malan, allora Ispettore del Matto Grosso, egli si univa al gruppo di missionari partenti per quelle terre lontane. Là rimase fino alla metà del 1917, sempre occupando posti di responsabilità. Consigliere scolastico, e prefetto durante lunghi anni sempre rifiuse il suo amore al lavoro. Sembrirebbe che le occupazioni di prefetto, obbligandolo a trattare sempre con aride cifre, lo tornassero poco adatto a trattare con le anime. Invece, io che l'ebbi compagno di lavoro a Cuiabá, devo dire che al Matto Grosso, come del resto in tutte le case dove passò, sarà ricordato il nostro caro D. Bruno specialmente per le qualità che lo resero impareggiabile direttore di coscienze. Le fatiche e il clima del Matto Grosso scossero la sua fibra che pure era assai robusta. Per la qual cosa nel 1917 veniva trasferito a questa Ispettorìa di Maria Ausiliatrice, dove doveva passare gli ultimi undici anni della sua vita terrestre. Passò i primi due anni di questo periodo nella casa di Nicheroy, dove esercitò l'ufficio di gerente di quelle nostre importanti Scuole Professionali, allo stesso tempo che prodigava, con grande zelo, le sue cure

sacerdotali al collegio di Santa Leopoldina diretto dalle benemerite suore Vincenzine. Nel 1921, abbisognando di un clima più mite, venne destinato a questa casa di Lorena. Veniva per riposare e rifarsi un poco la salute assai deperita. Ciò non l'impedì di prendere a suo carico l'insegnamento della lingua francese in questo ginnasio, ottenendo i suoi allievi i più bei risultati negli esami governativi. Sotto l'azione del clima mite di Lorena la salute andava migliorando, così che due anni dopo egli poteva assumere l'ufficio di prefetto di questa casa insieme a quello di capellano del vicino Esternato delle Figlie di Maria Ausiliatrice, senza tralasciare l'insegnamento. E durò in questi uffici per altri sei anni, fino cioè al giorno in cui improvviso malore lo prostrò. Ciò avvenne il 4 Febbraio ultimo scorso. Dopo mezzogiorno si era sentito un poco stanco e si era ritirato nella sua stanzetta, intrattenendosi però familiarmente con qualche confratello che lo visitò. Al mattino seguente, dall' Esternato delle suore avvisarono che il capellano non era andato a celebrare la Santa Messa. Si corse alla camera di D. Bruno e lo si trovò riverso sul letto e fuori dei sensi. Vennero subito i bravi medici di questa città e dissero trattarsi di grave emorragia cerebrale, stando il lato destro già paralizzato. Sembra che l'insulto apoplettico l'abbia colpito al momento di coricarsi, poiché il letto era rimasto intatto ed egli non si era ancora tolto completamente l'abito talare. E così rimase, senza parola e nello stato di incoscienza, durante quattro giorni. Vi furono, è vero, momenti in cui spuntava qualche speranza di poterlo salvare, e si approfittò degli intervalli in cui sembrava tornata la conoscenza per dargli l'assoluzione e l'estrema unzione. Assistito amorosamente dal Revmo. Sig. Ispettore che venne appositamente da S. Paolo, dai confratelli di questa casa e della vicina Scuola Agricola, e da un gruppo di amici passò il nostro caro confratello quattro giorni di agonia, spirando l'anima sua benedetta la mattina di sabato, 9 Febbraio. La Madonna, della cui divozione egli era stato un vero apostolo, lo volle con sé in giorno a Lei consacrato. La sua salma, esposta nel Santuario di S. Benedetto annesso a questa casa, ricevette l'omaggio riverente di lacrime e preghiere di moltissime persone. Il giorno seguente, dopo la messa di corpo presente celebrata dal Revmo. Sig. Ispettore, si svolsero i funerali che furono un'imponente manifestazione di stima e riconoscenza dell'intera popolazione. Si notò la presenza di tutte le autorità locali, delle associazioni religiose e rappresentanze delle case salesiane vicine. Questa manifestazione si rinnovò commossa e fervida stamattina, nell'ufficio funebre di settimana. Anche il Consiglio Municipale della città prendeva viva parte al nostro lutto, inviando una ricca corona funebre e approvava, in sessione plenaria, un voto di condoglianza ai salesiani per la grande perdita. Ora vengo a domandare anche a voi, cari confratelli, numerose preghiere perché al nostro compianto D. Bernardo Bruno, dopo una vita tutta dedicata al Signore e al bene delle anime, non sia ritardato il premio dei giusti. Vogliate anche pregare per questa casa e per il

Vostro Affmo. in C. J.

Sac. Ermenegildo Carrai
DIRETTORE